

Primo piano | Energia e guerra

Operazione rigassificatore Bonaccini: «Noi siamo pronti»

Oggi in Regione l'incontro con il ministro Cingolani. Per vederlo in funzione ci vorrà almeno un anno

«Domani (oggi per chi legge, ndr.) vedrò il ministro Cingolani e annuncio che l'Emilia-Romagna si candida a essere uno dei due hub nazionali sul tema del gas, per l'arrivo di una delle più grandi navi di Gnl e per fare un nuovo rigassificatore in un Paese che ha perso qualche anno fa una sfida che invece andava vinta e che ora dobbiamo recuperare».

Il presidente della Regione Stefano Bonaccini usa i toni prudenti che spettano a chi rappresenta le istituzioni, ma tra Roma e la via Emilia in molti assicurano che nella partita energetica del dopo Russia quella dell'Emilia-Romagna, con Ravenna, più che una candidatura è il naturale sbocco di un iter a cui manca solo l'ufficialità.



In campo
Il presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini

Il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani, che questa mattina incontrerà a Bologna il governatore insieme al sindaco di Ravenna Michele De Pascale, dopo il via libera del Consiglio dei ministri di lunedì sera al nuovo Decreto energia ha ribadito

ieri le tempistiche delle due nuove unità galleggianti di rigassificazione (Fsr) attese in Italia. «È di fondamentale importanza che il primo rigassificatore sia in funzione a inizio 2023, è fondamentale o non riusciamo a sostituire il gas russo, e che il secondo sia in funzione a fine 2023, massimo inizio 2024», ha spiegato il ministro nell'informativa resa ieri alla Camera sulle ulteriori iniziative per contrastare l'aumento dei costi dell'energia.

«Serve un piano immediato e uno a medio termine — ha detto invece Bonaccini a margine dell'inaugurazione di Clibus a Parma — per fare in modo di mettere in campo quello che possiamo fare per calmierare il costo delle bollette, che mettono a dura pro-

4
mesi
L'iter di autorizzazione accelerato per un nuovo rigassificatore

va il sistema imprenditoriale, e puntare decisamente di più sul tema delle rinnovabili».

Tempi di cui Bonaccini discuterà stamattina con Cingolani, a partire proprio dall'approdo al largo di Ravenna di una delle due navi Fsr che dal prossimo 2023 convertiranno il gas naturale liquefatto (Gnl) proveniente dagli Usa e dagli altri Paesi che aiuteranno l'Italia a uscire dall'ombra energetica della Russia. Allo stato c'è una trattativa esclusiva per l'acquisto della prima nave rigassificatore, mentre per l'altra sono in corso dei contatti. «Ravenna e Piombino sono le due localizzazioni con cui sono aperte le interlocuzioni», spiegano da Roma. Per la città romagnola, che vanta impianti e know-how sul settore gas come po-



All'indomani dell'invasione dell'Ucraina, e prima ancora che esplodesse il tema delle sanzioni alla Federazione russa e si facessero evidenti tutte le contraddizioni di avere sciolto, come Italia, di dipendere energeticamente da Mosca per il 40% dell'approvvigionamento del gas, il presidente di Confindustria Romagna Roberto Bozzi aveva immediatamente insistito sulla necessità di rilanciare la produzione nazionale e di puntare sulle coste dell'Emilia-Romagna.

«Il nostro territorio ha le potenzialità e le professionalità per diventare capitale dell'energia», aveva detto infatti in una intervista che aveva rilasciato al *Corriere di Bologna* alla fine di febbraio. E ora ci siamo. Vi è concretamente la possibilità di partire dal-

Industriali in attesa: «Qui le condizioni per accogliere l'impianto in sicurezza»

Bozzi: «Ravenna capitale dell'energia»

L'Adriatico per iniziare a giocare la partita dell'indipendenza. Davanti alla possibilità di ospitare proprio a Ravenna una nave rigassificatore, Bozzi sceglie la strada del pragmatismo. «Siamo fiduciosi e ottimisti per l'arrivo del rigassificatore a Ravenna, perché — sottolinea il numero uno de-

gli industriali romagnoli — qui ci sono tutte le condizioni per accoglierlo in sicurezza: strutture, competenze e tecnologie che per decenni hanno affermato il distretto offshore adriatico in tutto il mondo».

Che Ravenna sia la scelta giusta lo conferma anche il

contesto istituzionale locale. Non solo perché oggi il presidente della Regione Stefano Bonaccini incontrerà il ministro della transizione ecologica Roberto Cingolani per chiudere l'accordo; ma anche perché — riconosce Bozzi — «qui abbiamo amministratori attenti e ben consapevoli del-

la gravità dell'emergenza energetica». «Per questo — spiega poi — ci siamo uniti con convinzione alla voce del sindaco di Ravenna Michele De Pascale e abbiamo rilanciato con forza il suo appello al presidente del Consiglio Mario Draghi e al Parlamento per una visione di sistema e integrata sull'energia che faccia tesoro delle esperienze e delle competenze del territorio, mettendole in rete a beneficio di tutti».

«Non c'è urgenza maggiore

Collaborazione
Il numero uno degli industriali di Ravenna: «Abbiamo lavorato con gli amministratori»

di quella attuale — aggiunge infine — qui è tutto pronto e rodato per funzionare su larga scala, sia per quanto riguarda le fonti energetiche tradizionali sia soprattutto per le rinnovabili. Non solo ripresa delle estrazioni di metano e rigassificatore, ma anche parco eolico e fotovoltaico galleggiante, idrogeno verde, cattura e stoccaggio della anidride carbonica».

La città di Ravenna e la Romagna hanno, insomma, tutte «le carte in regola per diventare laboratorio nazionale della vera transizione energetica». Una transizione che darebbe ossigeno alle imprese del settore e all'introito indotto nonché una bella spinta alla ripresa economica rallentata proprio dalla guerra.

Al. Te.
© RIPRODUZIONE RISERVATA